

Nelle 1.600 pagine di «ilMistero.doc» una torrenziale spy story post-metafisica su uno smemorato che stava lavorando al romanzo-kolossal che si scrive da so-

McIntosh nel labirinto del libro senza memoria

Giuseppe Montesano

Erano secoli che non mi capitava di avere tra le mani un romanzo simile a *ilMistero.doc* di Matthew McIntosh, 1600 pagine uscite negli Usa nel 2017 pubblicate dal Saggiatore e tradotte da Luca Fusari. Io non so esattamente cosa penso di *ilMistero.doc*, ma mi ci sono avventurato con stupore, attrazione e un senso di liberazione da alcuni dogmi sul romanzo che sono dominanti, e penso che sia giusto parlarne. Sfoglio il libro alle prime righe, sgranate come fossero versi o appunti, si capisce che a qualcuno è successo un incidente molto grave; arriva poi il titolo del romanzo; poi, dopo alcune immagini di una casa in fiamme che diventa spettrale, comincia un tradizionale inizio da romanzo; un uomo è a letto, gli sembra di essere uscito tutto rotto da un sogno, una ragazza gli parla, è bionda e ha un bel fisico pensa lui, si capisce dopo poco che lui sta scrivendo un libro perché la ragazza gli parla di questo, gli dice che può prendersi una pausa, poi che il caffè è pronto, lui risponde ok, lei lo chiama «amore», gli chiede se sta bene perché le sembra un po' stordito, lui risponde che sta bene, e poi pensa: »D'istinto uno sa che se si sveglia in

un posto che non conosce, e una persona che non conosce lo chiama "amore" è meglio darle corda e fingere di avere la situazione sotto controllo, perché va tutto bene. Se condividi informazioni con sconosciuti che si spacciano per amici, le cose vanno subito a rotoli...».

Che succede? L'uomo ha perso la memoria, e deve ricostruire il libro che stava scrivendo, *ilMistero.doc*... E qui comincia davvero il romanzo, una post-post-post-metafisica spy-story destinata a portarci al centro di un luogo che è questo in cui abitiamo ma che potrebbe anche trovarsi in una delle «n» dimensioni di cui parla la fisica contemporanea. Perché il romanzo di McIntosh, (che ha scritto prima di questo libro solo un altro volume intitolato *Well*, in italiano per Mondadori *Va tutto bene*, e ha passato 14 anni a scrivere *ilMistero.doc* uscito 3 anni fa negli Usa e che ha 42 anni) compone il suo viaggio nella memoria perduta scrivendo pezzi di storie «classiche», ma anche riempiendo e dissestando le pagine con righe che sembrano versi, dialoghi tra mail, asterischi, immagini da film e fotografie in sequenza, errori di battitura, stampatelli, omissis segnalati da strisce nere e pagine nere, come se portassero il lutto per il romanzo dimenticato,

per la storia dimenticata, per la memoria perduta che non si può raccontare o che, forse, è meglio non raccontare.

E mentre leggiamo, è difficile sottrarsi a una sorta di apparizione digital-spettrale dell'Altro, dell'Ombra, del Nero, del Vuoto, in un romanzo che ricorda non Forster Wallace e *Infinite Jest*, per nulla, ma piuttosto Philip Dick e Samuel Beckett che danno colpetti sulle spalle allo Sterne del *Tristram Shandy*, riscritto da un nerd reso folle da crittogrammi e immagini della Contemporaneità.

Ma ora basta con lo spoilerare, se il lettore si è incuriosito, vada in libreria: veda, legga e decida se ha abbastanza spirito di avventura per sopportare lo smarrirsi e per ubriacarsi nello smarrirsi. Il fatto è che un libro del genere sposta di colpo le discussioni su cosa sia il romanzo oggi, e fa toccare con mano che il romanzo

può essere quasi qualsiasi cosa. anche pensare che un giovane esordiente, il McIntosh di *Va tutto bene* può dedicarsi a scrivere ciò che vi le per 14 anni senza alcuna censura interiore: ma perché sa che il suo editore, Grover Press, pubblicherà la sua «follia» non chiedendogli di ritardare il primo libro o di censurarsi? La Grover Press lo farà forse sperando in un successo «per sbaglio» a *Infinite Jest*, ma lo farà: lo ha fatto.

È così dovunque? Mah. Sarebbe necessario dovunque che gli scrittori avessero la totale libertà di esprimersi e non si autocensurassero per essere pubblicati, soprattutto se giovani? Sì. Scriveranno romanzi sbagliati? Certo, anche, ma quegli sbagli avranno dentro di sé pezzi di veri preziosi: non pezzi di plastica che imitano altri pezzi di plastica, all'irritante. E ci si chiede: Laurence Sterne che era pure prete, nell'anno 1760 dintorni poteva pubblicare un romanzo senza autocensure, e nell'anno 2020 e dintorni non si può? Sarebbe assurdo. A causa dell'autocensura preventiva di chi dovrebbe essere creativo senza limiti, la musica manda gli ultimi rantoli, il cinema all'estrema unzione, l'arte ha i tic cadaveri: la loro sorte deve toccare anche alla sconfinata libertà del romanzo?

QUATTORDICI ANNI ALLA SCRIVANIA GUARDANDO PIÙ A PHILIP DICK E A SAMUEL BECKETT CHE A «INFINITE JEST»

Matthew McIntosh
voido

**MATTHEW
MCINTOSH**
IL MISTERO.DOC
IL SAGGIATORE
PAGINE 1600
EURO: 39

